

Prot. N.2115/09/SN

Roma, 30 luglio 2009

Al Signor Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cons. Franco Ionta
L.go. Luigi Daga, 2
ROMA

Egregio Presidente,

ho letto con molta attenzione la risposta che la S.V. ha ritenuto di dare ad una sigla rappresentativa del Corpo di Polizia Penitenziaria, in merito ad alcune domande specifiche che Le sono state rivolte in ragione delle criticità che si registrano nel sistema carcere che rappresentano motivo, come sottolineato nella corrispondenza di cui trattasi, di "un malessere del personale".

Orbene, tralasciando di commentare la procedura inusuale con cui vengono intrattenute le relazioni sindacali dalla S.V., divenuta ormai ordinaria, le argomentazioni contenute nella cordiale missiva, testimoniano la consapevolezza dell'incarico rivestito anche in relazione al particolare momento in cui la congiuntura economico-finanziaria non lascia spazio a grandi margini di manovra.

Oltre a ciò l'analisi delle cause del malessere del personale degli uomini e delle donne della Polizia Penitenziaria, contenuta nella missiva di cui trattasi, sembra provenire direttamente dagli innumerevoli scritti e dalle nostre (di tutto il sindacato) legittime e costanti rimostranze e segnalazioni. Sembra, cioè, che la S.V. si sia sostituito per l'occasione alla funzione delle forze sindacali per descrivere una condizione di lavoro e professionale che di fatto risulta penalizzante per questa forza di polizia impegnata nella salvaguardia della società.

Purtroppo, Egregio Presidente,

la realtà descritta è ben nota a chi da anni sostiene che sono necessari provvedimenti di carattere straordinario e non rinviabili, ma le dichiarazioni di volontà espresse, che non possiamo non valutare positivamente, fino ad ora non ci sembrano essersi tradotte in concreti e significativi passi in avanti nella soluzione anche dei problemi più semplici da risolvere.

L'ottimizzazione delle risorse, la visibilità vera della Polizia Penitenziaria, impongono un confronto dialettico concreto e non solo una proiezione di intenti, visto che, purtroppo, fino ad ora, ad un anno dall'insediamento a Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, non possiamo dire che a questo dialogo auspicato da sempre da parte nostra, sia corrisposto un sistema di relazioni che, evitando le contrapposizioni demagogiche, abbia prodotto un miglioramento delle condizioni lavorative e professionali del personale di Polizia Penitenziaria.

Dispiace, dunque, dover sottolineare che le parole della S.V. sono apprezzabilissime per la loro lucida analisi dei problemi da affrontare, ma ad ora alle stesse non sono seguiti fatti significativi se non una serie di provvedimenti “tamponi” che in diverse occasioni non hanno tenuto conto della necessità di un confronto con le OO.SS. pur essendo previsto dalle vigenti normative contrattuali.

Questa Federazione, in ultimo, ritiene utile ricordare che quando è stato richiesto di presentare proposte concrete, si è fatta parte diligente con l’indicazione di diverse soluzioni che, passando attraverso un maggior ricorso alle misure alternative alla detenzione, ad una riduzione progressiva delle carcerazioni brevi, all’annullamento delle traduzioni per le convalide, alla nazionalizzazione della detenzione, fino ad arrivare all’impiego del personale nel controllo di tutta l’esecuzione penale, potrebbero costituire l’avvio di una grande riforma che rilanci le funzioni dell’amministrazione penitenziaria nella lotta alla criminalità, contribuendo a mantenere inalterata la certezza della pena e la piena esecuzione dei dettami costituzionali in materia di recupero del reo.

Tutto ciò sarà possibile solo se il personale sarà rimotivato con provvedimenti a garanzia anche del proprio operato superando le attuali divisioni interne e lo scollamento tra il vertice rappresentato dai Dirigenti penitenziari e la base del personale.

Ci aspettiamo che subito dopo la pausa estiva, un settembre pieno di confronti e l’apertura di tavoli per la ricerca di soluzioni ai problemi più cogenti : la carenza d’organico e il sovraffollamento.

Certi che le considerazioni contenute nella presente possano costituire un segnale di disponibilità al dialogo ma nel rigore delle urgenze che ci troviamo ad affrontare anche rispetto all’esponenziale crescita delle aggressioni e delle manifestazioni interne agli istituti penitenziari, nell’informarLa che anche il giorno di Ferragosto lo passeremo accanto al personale di Polizia Penitenziaria per testimoniare la vicinanza agli uomini e le donne che con il loro contributo riescono ad evitare l’implosione delle carceri, Le invio cordiali saluti.-

Il Presidente USPP
Segretario Nazionale UGL FNPP
Giuseppe Moretti

